

**Isotta Piazza**

Alberto Cadioli

*Letterati editori. Attività editoriale e modelli letterari nel Novecento*

Milano

Il Saggiatore

2017

ISBN: 978-88-6576-554-8

Con questa pubblicazione, il fondamentale studio di Alberto Cadioli dedicato ai *Letterati editori* giunge alla sua terza edizione, accresciuta di alcuni capitoli (*Elio Vittorini: pubblicare libri per una nuova letteratura* e *Vittorio Sereni editore di poesia*), riveduta e ampliata in alcune sue parti (come, ad esempio, nei saggi dedicati a Luigi Rusca e Italo Calvino), strutturata in maniera diversa rispetto alle precedenti, e soprattutto nuova e originale per l'intento critico che intende perseguire. A chiarirlo è lo stesso autore nella *Introduzione alla nuova edizione. Un percorso di vent'anni* (pp. 11-28), che si propone come un saggio di ermeneutica editoriale: «anche se il testo è rimasto lo stesso, una nuova presentazione dell'autore o nuovi scritti editoriali, i possibili rimandi a dibattiti e a interventi critici sull'edizione precedente, le tracce del tempo in cui viene di nuovo proposto ne fanno un'opera differente» (p. 11). In questo caso, la stratificazione delle edizioni di *Letterati editori* (rispettivamente del 1995, del 2003 e del 2017), restituisce una dinamica tra testo e contesto particolarmente feconda: non solo ogni edizione è figlia, come vedremo, del dibattito coevo, ma essa stessa, lavorando come reagente, ha collaborato alacremente a rinnovare questo ambito di studi al punto da suggerire all'autore una revisione successiva dei suoi obiettivi. Se è lo stesso Cadioli a rivendicare l'opportunità di leggere le tre introduzioni (tutte riproposte nella edizione 2017) come tre momenti distinti e consecutivi, ciascuno dei quali individua e persegue un'intenzione critica che «si allontana esplicitamente, in tutto o in parte, da quelle precedenti» (p. 11), tuttavia, come lettori, non possiamo esimerci dall'evidenziare la coerenza del disegno d'insieme. Pur passando attraverso un ripensamento costante del proprio lavoro, Cadioli è rimasto fedele in questi vent'anni all'obiettivo di portare il lavoro dei letterati impegnati nell'editoria a pieno titolo dentro la storia della letteratura.

All'altezza del 1995, il discorso di Cadioli deve necessariamente muovere da quegli studi di ambito sociologico e storico-editoriale che tra gli anni Ottanta e Novanta inquadrano l'attività degli intellettuali italiani dell'Ottocento e Novecento all'interno della nascente industria editoriale. Lo stesso autore si orienta, anzitutto, in una dimensione di indagine storico-critica, individuando e descrivendo l'attività di alcune figure di letterati che nel corso del Novecento si misurano con l'industria editoriale, sondandone le potenzialità culturali, non senza mantenere in alcuni casi (specie all'inizio del secolo) atteggiamenti ambivalenti con la modernità (come accade, ad esempio, a *Papini e Prezzolini, divisi tra missione e mercato*). Ma già in questa sede (si veda in particolare l'*Introduzione* del 1995, pp. 39-52) Cadioli afferma con estrema chiarezza e lucidità come oltre alla diretta esperienza dei problemi connessi alle logiche economiche e alle dinamiche del consumo culturale, questa nuova professione offre agli intellettuali italiani la possibilità di portare avanti scelte e progetti letterari ben precisi. Sotto questo punto di vista i casi di Debenedetti e Calvino esemplificano come quanto più «il letterato editore è militante» tanto più precisa ed incisiva può risultare la sua operazione culturale. È proprio grazie alla ricostruzione storico-critica di una serie emblematica di letterati editori militanti che l'autore può affermare quanto implicito già nel sottotitolo che appare in copertina nel '95 (*L'editoria come progetto culturale e letterario*): «Per lo storico della letteratura si apre dunque una nuova suggestiva possibilità di indagine: attraverso gli interventi editoriali di scrittori e di critici si viene a proporre, all'interno della società, in un preciso momento storico, una ben delineata idea di letteratura, così che si può davvero dire che attraverso

l'editoria si viene configurando un aspetto non indifferente della cultura letteraria di un'epoca» (p. 50).

Nella seconda edizione (2003), già la scelta del sottotitolo presente in copertina (*L'industria culturale come progetto*) dimostra come i tempi siano maturi per azzardare un passo ulteriore: benché il testo rimanga identico alla edizione del '95, l'autore nella *Introduzione alla seconda edizione* (pp. 29-38) rivendica ora apertamente la contiguità «tra il “sistema letterario” (e cioè l'insieme di pratiche di creazione di testi e di ricezione di opere) e il “sistema editoriale” (individuabile nel complesso di attività produttive che presiedono alla pubblicazione di libri e periodici)» (p. 13), da cui la necessità di guardare almeno in due direzioni: da una parte (nell'orizzonte della costruzione materiale dell'oggetto libro) a quella che lo stesso Cadioli definisce come «ermeneutica editoriale». Se già nella edizione del 1995, Cadioli suggerisce la necessità di interrogarsi sul «prodotto editoriale» «anche in quanto supporto fisico dotato di un'alta carica semantica» (p. 44), ricollegandosi in quel caso alle riflessioni di Donald McKenzie e al contributo di Gerard Genette sul *Paratesto* (p. 50), all'altezza del 2003, grazie anche alle traduzioni italiane (approntate nel frattempo) dei saggi di McKenzie e di Roger Chartier, il suo suggerimento può essere formulato ormai come un perentorio invito «a considerare lo statuto e l'interpretazione di un testo letterario» strettamente dipendente «anche dalla materialità della sua presentazione» (p. 30). Importante, in questo senso, è il richiamo alla definizione di editore «iperlettore», formulata da Cadioli in altra sede e qui riproposta per chiarire come tutte le operazioni di selezione dei testi e di costruzione materiale dell'oggetto librario vengano formulate dall'editore «a nome di» una comunità di lettura di cui si fa interprete e alla quale indirizza un preciso progetto culturale. Infine, già nell'introduzione del 2003, Cadioli individua una seconda direzione di lavoro, da cui analizzare la partecipazione di scrittori e critici all'attività editoriale, rappresentata dagli «interventi testuali attuati in sede redazionale». Proprio questa ulteriore indicazione sarebbe stata sviluppata da Cadioli negli anni successivi, dando origine a importanti pubblicazioni (come *Le diverse pagine. Il testo letterario tra scrittore, editore, lettore*, Milano, il Saggiatore, 2012) e iniziative (come la creazione e direzione della rivista *Prassi ecdotiche della Modernità Letteraria*, giunta al secondo numero). Era quasi inevitabile che attraverso questa nuova ed ultima (almeno per ora) edizione, Cadioli affermasse la necessità di portare l'attenzione sulla figura del letterato editore «come agente di trasformazione della scrittura di un autore», da cui la necessità di indagare le carte dei letterati editori «nell'ottica della critica genetica e della filologia» (p. 16), mettendo in relazione la volontà autoriale con la riscrittura imposta o suggerita in casa editrice. Ma al contempo, per questa terza edizione, si è resa necessaria anche una precisazione della definizione di *letterato editore* che fin dalla prima edizione del 1995 si è imposta nel dibattito critico italiano. Come precisato dallo stesso autore, questo sintagma non è certamente appannaggio esclusivo dei personaggi inclusi nelle sue indagini, né tanto meno di un insieme di professioni, quanto piuttosto va intesa come una categoria critica, che è importante accogliere per le numerose implicazioni (storico-editoriali, storico-letterarie, ermeneutiche e filologiche) che essa intrattiene con un'eterogenea gamma di discipline: dalla storia dell'editoria intesa come sommatoria della storia delle case editrici all'orizzonte di studi che guarda alla relazione tra il sistema letterario e il sistema editoriale, dalla storia dei movimenti letterari alla ermeneutica editoriale, dalla critica letteraria alla filologia, e infine alla relazione tra il lavoro editoriale e il ripensamento delle poetiche individuali condotto da alcuni importantissimi autori del Novecento.

Come si è potuto intuire, questa nuova edizione rappresenta una ghiotta occasione per fare il punto sul questo ambito disciplinare, a cavallo tra la storia dell'editoria, dei testi e della letteratura, per ragionare sulla rete di relazioni che esso ha saputo intrecciare nel corso degli ultimi vent'anni con discipline limitrofe e, infine, per interrogarci su quanti percorsi d'indagine rimangono ancora da esplorare.